

SUPPLEMENTI
S

*Verso Il capitale
culturale*

Contributi di Massimo
Montella (1977-2004)

**SPECIALE PER I
10 ANNI
DELLA RIVISTA**

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage



eum

Rivista fondata da Massimo Montella

Lettera del 14 febbraio 1994 al Presidente della Giunta Regionale dell'Umbria Prof. Claudio Carnieri e all'assessore ai Beni Culturali Prof. Mariano Borgognoni

Massimo Montella

Certamente non vi sarà sfuggito l'articolo di Ronchey comparso domenica scorsa su «La Repubblica» e del quale allego ad ogni buon conto una copia.

Dal mio punto di osservazione – quale funzionario regionale e, in particolare, dell'Umbria! – un po' ne traggio conforto e gratificazione e assai più rabbia e preoccupazione.

Gratificazione e conforto, perché, dette da questo ministro, tanto migliore dei precedenti, certe affermazioni suonano come un evidente riconoscimento di quanto noi per primi abbiamo impostato già da anni e perché, ora che lo dice lui, si potrà forse riuscire a realizzare tutto molto meglio e molto prima, superando con minor fatica le tante e deprimenti difficoltà sollevate in ogni dove; quando da un'opposizione politica decisa ad ostacolare e a screditare comunque tutto; quando da minime corporazioni locali; quando dall'insipienza delle pubbliche amministrazioni.

Rabbia, invece, perché il grande consenso tributato alle iniziative di Ronchey trascura i gravi limiti che vi sono impliciti e, di contro, le tanto migliori soluzioni che, per qualità culturale e per responsabilità politica, sono state adottate in Umbria. Ad esempio: loro rappattumano chiunque e purché sia per provvedere alle attività interne ai musei: cassintegrati, obiettori, volontari, carabinieri in congedo...; noi siamo ben consapevoli invece che occorre per questo una

professionalità reale, senza la quale potranno verificarsi danni anche maggiori, e ci siamo perciò preoccupati di definire uno specifico profilo professionale, di riunire in una sola figura l'assurdo campionario ottocentesco di frammentate e minute mansioni, di promuovere la preparazione di un numero di giovani precisamente commisurato alle accertate esigenze, di ottenere la loro occupazione e di procurare le condizioni economiche perché ne traessero una sufficiente remunerazione senza impossibili oneri pubblici. Altro esempio: per i *bookshops* e per le connesse pubblicazioni loro si accontentano di qualunque cosa gli offra il mercato, purché economicamente redditizia e anche a scapito della qualità culturale di prodotti che, prima di essere merci, costituiscono la sostanza stessa di un pubblico servizio: noi, invece, teniamo fede alla responsabilità civile della pubblica amministrazione, assicurando ai nostri pur piccoli e anche piccolissimi musei cataloghi ed altre opere complementari che francamente non hanno eguali altrove per pregio scientifico, per sistematicità, per ricchezza d'apparati e per capacità di comunicazione, e, per di più, valorizzando le risorse intellettuali locali e inducendo in Umbria attività economiche ulteriori (dai redattori alle tipografie).

Preoccupazione, infine, per le troppo diverse condizioni in cui ci si trova ad operare e per i rischi che ne conseguono: Ronchey che guarda ai musei di New York più che a quelli italiani, che avverte non essergli sufficienti i «musei di media entità come gli Uffizi, Brera, Capodimonte» e che perciò sente di dover «pensare a una rete di mille musei» e ad un «circuito», senza il quale mancherebbero «sufficienti economie di scala», si munisce allo scopo di una legge e di un regolamento anche capaci di espropriare alla competenza delle Regioni quei musei locali buoni ad ampliare le dimensioni del mercato che verrà messo all'incanto direttamente dal Ministero; noi, che operiamo in un quadro di competenze frammentarie e disorganiche e sempre contestate e che pure eravamo riusciti ad avviare a realizzazione progetti analoghi e tanto migliori senza nemmeno disporre né degli Uffizi né di Capodimonte e contando non su mille ma appena su qualche decina di musei, rischiamo adesso di veder compromessi in un colpo solo i nostri «circuiti» e l'intero «Sistema Regionale».

Eppure pare evidente che converrebbe, e per molte ragioni, valorizzare e difendere gli indubbi meriti del nostro lavoro e non sembra esserci altro modo, per questo, se non adottando sollecitamente alcuni provvedimenti capaci di incrementare la stessa forza d'immagine, oltre che la funzionalità e la coesione interna del «Sistema Museale dell'Umbria», e di consolidare i rapporti fra la Regione, i Comuni e ogni altro titolare di musei locali, così che non possano essere facilmente erosi dall'invasione del mercato ministeriale.

A tal fine non basterà il già previsto ricorso di fronte alla Corte Costituzionale avverso il «regolamento Ronchey», ma, oltre ad ogni possibile aumento delle risorse disponibili e ad una migliore integrazione operativa con il settore del turismo, appaiono assolutamente necessari ed urgenti:

- una legge regionale, che, analogamente al regolamento d'attuazione della «legge Ronchey», riconosca alla Regione, nei confronti dei musei locali,

almeno la stessa autorità e lo stesso ruolo d'iniziativa attribuiti per la parte statale ai Soprintendenti, di modo che i Comuni, non essendo indotti da maggiori facilitazioni amministrative ad aderire al circuito ministeriale anziché a quello regionale, salvaguardino la sostanza e la qualità autentica del progetto umbro specie con riguardo al personale da impiegare nei servizi interni, ai *bookshops* e alle pubblicazioni a stampa di cui devono essere dotati, alla documentazione fotografica delle collezioni ecc.;

- la conseguente indizione di una gara per inviti ad alto livello, onde conferire al Sistema Museale dell'Umbria un marchio, una linea grafica e una cifra stilistica che ne qualificano la segnaletica interna ed esterna, le postazioni e i servizi al pubblico, l'abbigliamento del personale e materiali promozionali e quant'altro, così da evidenziarne chiaramente e prestigiosamente i servizi resi e la coesione interna;
- un forte impegno politico e adeguati contributi finanziari per accelerare la costituzione di "Associazioni Museali" commisurate ai diversi "circuiti";
- un rafforzamento dei servizi comuni del Sistema e dei Circuiti, a cominciare da catalogo e dalla fototeca operanti presso la Regione (per i quali si prospetta, invece, il rischio di una gravissima interruzione, qualora non si desse seguito al lavoro dei cosiddetti "collaboratori esterni").

Confidando in Vostre cortesi assicurazioni,
cordialmente

Il Dirigente dell'Ufficio
(Dott. Massimo Montella)

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor in-chief
Pietro Petrarola

Texts by
Massimo Montella, Nadia Barrella, Patrizia Dragoni, Pietro Petrarola

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

eum edizioni università di macerata



ISSN 2039-2362
ISBN 978-88-6056-671-3

Euro 25,00